

Se l'avessi saputo

Sarà capitato anche a te di attraversare giornate in cui non riconosci te stesso: un'impazienza dietro l'altra, risposte che ordinariamente non ti lasci sfuggire, modi di fare che insomma denunciano la tua fragilità.

Non vorresti mai arrivare a questi limiti; ma i santi dicono che è un dono di Dio saper cogliere l'umiltà da questi momenti negativi, mentre l'eccessivo rammaricarsi potrebbe essere "orgoglio sopraffino".

Un giorno si presenta a me un signore, e lo tratto con impazienza. Mi dicono: «È il Sindaco». «Oh! dico se avessi saputo che era il Sindaco, l'avrei trattato meglio». Poi arriva un altro signore e lo tratto bruscamente. Mi dicono: «È tuo fratello». «Oh! – dico – se l'avessi saputo, avrei cercato di prevenire le sue domande». Poi capita un terzo e, spazientito, lo tratto con grande distacco. Mi dicono: «È Gesù». Lo rincorro subito e gli chiedo scusa: «Se l'avessi saputo ti avrei veramente trattato con amore».

“Mi pare di avertelo detto – mi risponde Gesù – e te lo ripeto: qualunque cosa tu fai anche all'ultimo dei miei fratelli, lo fai a me. Sappi che in ogni persona, di ogni età e di ogni ordine e grado: affamato, assetato, ammalato, carcerato, drogato, amico, nemico; in ogni persona sono io, e quello che fai nei suoi confronti l'hai fatto a me.

Mi vuoi veramente amare? Mi presento a te sotto ogni modo di vestire; non ti sbaglierai mai a trattarmi bene, perché sono proprio io.

Non temere, sono Gesù. Tu, amandomi nel fratello, ti salverai l'anima".

Non perdo più tempo a rammaricarmi: "se l'avessi saputo"; ma mi ripeto: "ora lo so".